

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322
Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
Ufficio Catechistico, 53.376 - 52.83.66 - c. c. p. 2-16426
Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321 - c. c. p. 2-21520

SOMMARIO

ATTI DELLA S. SEDE

Discorso del S. Padre al Pellegrinaggio Piemontese pag. 113
Augusti ringraziamenti » 121

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Nuova formula della S. Comunione - Aggiunta al « Dio sia benedetto » » 122

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Pregchiere per le vocazioni » 124
Discorso alle Dame e Damine di Carità » 126
Per la Pasqua degli Impiegati Fiat » 129
Inaugurazione nuova sede Istituto Sordomuti » 134

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dal Vicariato Generale: Nuova formula per la S. Comunione » 136
Dalla Cancelleria: Necrologio » 136

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA

Di un deplorabile fine di taluni oggetti sacri » 137

VARIE

Soluzione del caso di morale - IV Settimana di Studi Mariani -
XIII Pellegrinaggio soli sacerdoti ammalati a Lourdes - Esercizi
Spirituali - Bibliografia: Papa Paolo VI in Terra Santa » 138

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accenascandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.500.000.000

Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
*Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza
Seregno - Seveso - Varese - Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi
Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13.089.348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462.603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 516.330 - 510.916 - **TORINO**

Premiata Fonderia Campane

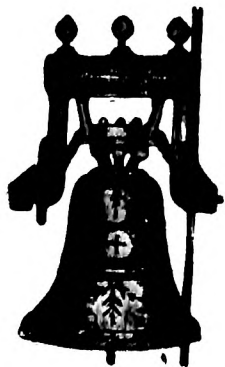
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Il Santo Padre ricorda al Pellegrinaggio del Piemonte
i compiti, le responsabilità, i doveri della Stampa cattolica

**IL GIORNALE E' LO STIMOLO AL PENSIERO, IL SUGGERITORE DELLA
PAROLA, IL MODELLO DELLE IDEE, L'ALLENATORE ALL'AZIONE, IL FOR-
MATORE DELLA PERSONALITA', E', IN UNA PAROLA, IL MAESTRO**

(Dall'Osservatore Romano)

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza, sabato 2 maggio 1964, alle 12,30, nella Basilica Vaticana, un grande Pellegrinaggio delle Diocesi del Piemonte: oltre settemila fedeli, guidati dai loro rispettivi Arcivescovi e Vescovi. Erano presenti infatti i Monsignori: Felicissimo Stefano Tinivella, Coadiutore di Torino; Guido Tonetti, Arciv.-Vescovo di Cuneo; Giovanni Dadone, Arcivescovo-Vescovo di Fossano; Carlo Maccari, Arcivescovo-Vescovo di Mondovì; Carlo Rossi, Vescovo di Casale Monferrato; Giacomo Cannonero, Vescovo di Asti; Placido Maria Cambiaghi, Vescovo di Novara; Albino Mensa, Vescovo di Ivrea; Giuseppe Garneri, Vescovo di Susa; Giovanni Picco, Ausiliare di Vercelli, e Edoardo Piana, Ausiliare di Novara.

Tra le autorità civili S. E. il Ministro Pastore; S. E. l'on. Pella; l'on. Scalfaro; l'Assessore Dobrasa in rappresentanza del Sindaco di Torino; rappresentanti di altri Comuni; inoltre illustri personalità della stampa — tra le quali il Direttore dell'edizione piemontese dell'*Italia* — e del campo scientifico e culturale e dell'Azione Cattolica.

Al suo giungere nella Basilica il Santo Padre è stato accolto da una entusiastica acclamazione.

L'Augusto Pontefice, rispondendo al devoto omaggio ha poi rivolto alla folla la Sua parola.

Salutiamo Torino! Salutiamo il Piemonte!

Abbiamo accolto con grande Nostra soddisfazione in questa Basilica, poche settimane or sono, la Torino dell'industria e del lavoro; accogliamo ora con non minore compiacenza la rappresentanza di Torino cattolica e della Regione Piemontese. Siamo commossi ed esultanti per questa presenza torinese e piemontese, tanto cospicua per il suo numero, tanto significativa per il suo carattere, tanto autorevole per le sue guide. Siamo grati al Signore, che Ci concede un incontro che non potrebbe non essere pieno di fraterni sentimenti, più consonante di fede comune, più proficuo di sincera carità, e più fecondo, speriamo, di frutti spirituali e pratici di alto valore.

Salutiamo i Presuli della Chiesa Piemontese qui presenti. Ci sentiamo onorati di visita così solenne e così cordiale; e ben sapendo che il veneratissimo Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, da quanto scrisse egli stesso, vuol essere considerato presente a questa spirituale riunione, sebbene impedito, dagli anni e dai malanni, di esserlo personalmente e materialmente, a lui per primo rivolgiamo il Nostro devoto e riconoscente pensiero per l'omaggio che questo straordinario Pellegrinaggio intende rendere alla Cattedra di San Pietro, e mandiamo a lui, per la sua salute, per il suo ministero, per tutto il Clero e per tutti i fedeli della santa e magnifica sua Arcidiocesi i Nostri voti benedicensi.

A voi, quindi, venerati Fratelli nell'ufficio episcopale, l'affettuoso abbraccio del Vescovo di Roma e Vicario di Cristo. Intendiamo così esprimere la Nostra paterna dilezione ai Sacerdoti qui presenti, grati come siamo della loro venuta e lieti di salutarli in questo luogo benedetto ed in quest'ora felice. E parimente diciamo a ciascuno ed a tutti i partecipanti a questo enorme Pellegrinaggio; le autorità che hanno accettato di unirsi ad esso abbiano un Nostro particolare ringraziamento e accolgano l'augurio che loro presentiamo per il bene delle loro persone e dei loro rispettivi uffici.

Un ringraziamento particolare è da noi dovuto ai Promotori del grande Pellegrinaggio, che sappiamo essere, sotto la guida dell'Episcopato della Regione Conciliare Piemontese, i componenti della « Redazione Torinese » del giornale quotidiano cattolico « L'Italia »; giornale che, come ognuno sa, si pubblica a Milano, ma che, con speciale edizione e particolari servizi, è non meno pubblicato per tutto il Piemonte.

Desideriamo mettere in evidenza questo gruppo Promontore non solo perchè a lui risale la miglior parte del merito di questo Pellegrinaggio ma perchè del Pellegrinaggio. Ci è così dato individuare la prin-

cipale intenzione, quella di promuovere la stampa cattolica, ed in modo speciale il giornale quotidiano, testè nominato, « L'Italia ».

Questa intenzione, che assume, col Pellegrinaggio che la manifesta, l'aspetto di una manifestazione inaugurale di un « rilancio », come ora si dice, della stampa cattolica, reca a Noi grande conforto nel momento in cui Noi stessi, come è stato pubblicato, abbiamo invitato l'Episcopato Italiano a riprendere in esame la questione della stampa cattolica stessa in cerca di qualche più valida affermazione della sua efficienza tuttora troppo disuguale e manchevole, e nel giorno in cui pur troppo la stampa cattolica registra un provvedimento, il quale, se prepara, com'è da sperare, qualche miglioramento, impone la cessazione dell'edizione romana d'un giornale cattolico, « Il Quotidiano », che a Noi, e personalmente, era costato all'origine tante cure e aveva dato tante speranze, ma che l'enorme passività amministrativa e la troppo ristretta diffusione hanno obbligato i competenti a sospendere.

Potrebbe qualcuno sottovoce domandare se questo scopo sia degno d'un Pellegrinaggio, che per ogni suo aspetto, in questa sede ed in questo momento, assume carattere religioso e vorrebbe escluso, non solo dalle sue forme esteriori, ma altresì dalle sue intenzioni interiori, ogni riferimento profano. Ora, continua la dubitosa domanda: che cosa v'è di più profano d'un giornale? Non devono adesso altri pensieri più spirituali, più devoti occupare gli animi nostri?

Affinchè non rimanga appannata da alcun timore la limpidezza di questo incontro, sì, veramente spirituale e religioso, risponderemo a questa tacita obiezione che è vero in parte il suo fondamento. Ammettiamo infatti che un giornale, anche se si qualifica cattolico, è cosa profana, è, cioè, un riflesso della profanità della vita vissuta. Il giornale è uno specchio. E dev'essere specchio ampio e fedele. Esso obbedisce ad una sua fondamentale esigenza: quella di informare, quella di riportare le notizie, quella di dire le cose come sono, quella di servire la verità, che potremmo dire fotografica, la verità degli avvenimenti, dei fatti, della cronaca, la verità obbiettiva sul mondo che ci circonda e si muove intorno a noi. E' una legge essenziale per un giornale questa, alla quale oggi un giornale non può venir meno senza mancare ad una sua innegabile ragion d'essere.

Anche il Nostro venerato Predecessore, Giovanni XXIII, nella sua Enciclica *Pacem in terris*, mette fra i diritti dell'uomo moderno, e perciò fra i doveri d'un vero giornale, quello all'informazione. Ora sappiamo bene quanto un'informazione, che voglia essere esatta e completa, anche quando doverosamente si fa riguardosa dell'onestà della notizia e dell'impressionabilità del lettore, sia nella sua maggiore estensione gravemente profana.

Ma, a parte che il giornale cattolico saprà sempre riferire le cose senza offendere la rispettabile sensibilità del pubblico, bisognerà ricor-

dare che esso deve obbedire anche ad un'altra sua legge fondamentale, quella di educare il lettore a ben valutare i fatti di cui il giornale presenta le notizie; il giornale cattolico deve non solo informare, ma formare il lettore, dev'essere stimolatore di quella sana mentalità che classifica i fatti secondo principii superiori, e che, in un senso o in un altro, li idealizza, li rende fermento di pensiero in chi, mediante il giornale, viene a conoscerli; deve cioè servire quella verità propria dell'anima, e atta a illuminarla, a dirigerla, a perfezionarla, a santificarla. Deve provocare cioè nel lettore quel processo di giudizio, che lo introduce nella verità liberatrice e salvatrice.

Ora questo compito non è più profano, ma sacro, anche se purtroppo moltissima stampa lo esercita entrando nelle anime non per generare tale verità, ma deformarvi impressioni e idee, e per produrvi un vincolo ch'è peggiore d'una catena esteriore, il vincolo dell'errore, il vincolo della schiavitù spirituale a idee sgabiate o anche semplicemente della servilità all'altrui opinione.

Cioè il giornale non è solo uno specchio passivo, è un maestro attivo; e nulla nel campo umano è più vicino alla sfera della religione che la funzione del maestro. E' lo stimolo al pensiero, è il suggeritore della parola, è il modello delle idee, è l'allenatore all'azione, e il formatore della personalità; è in una parola il maestro! Ci pare che fra giornale e maestro si possa stabilire una certa equazione, un'analogia di funzioni, con una duplice differenza, ambedue in vantaggio della superiorità del giornale; e cioè: il maestro parla a pochi e per breve tempo, il giornale parla a molti e per tempo indefinito; il maestro parla ai piccoli, il giornale invece agli adulti. Il giornale tiene scuola quotidiana, su tutte le vicende del mondo, a persone mature, alla gente responsabile, con influsso imponderabile, ma immenso, proporzionato alla forza persuasiva del giornalista e al numero dei lettori. E' un fenomeno formidabile. Lo è tuttora! Gioca sulle sorti spirituali del popolo! Decide del sì e del no del regno di Dio, nella nostra società.

Perciò il tema del giornale cattolico può entrare in Chiesa e fare oggetto della catechesi apostolica. Non è, oggi, il giornale cattolico un lusso superfluo o una devozione facoltativa, è uno strumento necessario per essere inseriti nella circolazione di quelle idee, che la nostra fede alimenta e che a loro volta rendono servizio alla professione della nostra fede. Non è più consentito, oggi, vivere senza avere un pensiero, continuamente rifornito ed aggiornato su la storia che stiamo vivendo e preparando; e non è possibile avere tale pensiero, allineato sui principii cristiani, senza il rifornimento, il suggerimento, lo stimolo del giornale cattolico.

Non vi sembri eccessivo questo Nostro richiamo al dovere d'ogni persona cattolica, d'ogni famiglia cristiana almeno, d'essere collegata col servizio spirituale e morale che tale pericolo di notizie e di idee solo gli può ogni giorno recare.

Non possiamo esimerci, come vedete, dal confortare con la Nostra approvazione e col Nostro incoraggiamento il vostro proposito di recare a questa sorgente dell'apostolato della verità cristiana la linfa vitale della persuasione circa l'importanza, circa la necessità, circa la urgenza di dare a questo mezzo di comunicazione sociale ch'è il giornale cattolico l'efficienza e la diffusione che i nostri tempi reclamano.

Possiamo aggiungere a queste Nostre osservazioni una considerazione e una esortazione.

La considerazione riguarda voi, Torinesi, voi Piemontesi: voi siete gente molto seria, molto positiva, molto logica, molto pratica. Lo dice la vostra storia; lo dicono le grandi figure che illustrano la Città e la Regione; lo dicono i Santi meravigliosi, che la vostra terra ha dato il secolo scorso al Piemonte, all'Italia, al mondo. Quando volete, potete. Se voi sarete davvero così bravi di dare al Piemonte e alla sua Capitale l'innervazione capillare e completa della stampa quotidiana cattolica, avrete dato a voi stessi un mezzo insuperabile e insostituibile per salvare e rigenerare il vostro patrimonio spirituale e morale, e avrete dato al nostro Paese un esempio assai efficace e assai meritorio.

L'esortazione poi viene a voi, come viene a tutti dal Concilio ecumenico, che tra le prime cose deliberate e proposte al mondo cattolico ha messo la costituzione sui mezzi di comunicazione sociale, fra i quali la stampa cattolica, com'è ovvio, tiene un posto d'onore. Ascoltate, carissimi figli, e la ascoltino tutti la voce della Chiesa nell'atto più autorevole e più pastorale del suo ministero, che reclama organi di diffusione dei principii cristiani, pari al merito di queste verità salutari e divine, pari al bisogno del mondo nostro percorso da mille correnti culturali diverse, e pari al valore di cattolici militanti per la parola di verità e di salvezza portata in terra da Cristo.

E si abbia chi ascolta la Nostra Apostolica Benedizione.

**ECCO IL TESTO DELLA LETTERA CHE SUA EMINENZA REV.MA IL SIG.
CARD. ARCIVESCOVO AVEVA FATTO PERVENIRE ALL'EM.MO CARDINALE
SEGRETARIO DI STATO**

*A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. AMLETO G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano*

23 Aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

il 2 Maggio p. v., il Santo Padre si è degnato di concedere Udienza ad un nutrito pellegrinaggio della Regione Piemontese, a cui prendono pure parte parecchi Vescovi di questa Regione Conciliare.

E' un'altra favorevole e desiderata occasione che mi sfugge: il desiderio infatti dell'umile successore di S. Massimo sulla Cattedra della Chiesa Torinese, « videndi Petrum », è sempre più grande, mentre le possibilità diventano purtroppo sempre più scarse a causa della mia... non più giovane età! « Ipsa senectus est morbus ».

Il Pellegrinaggio è promosso dalla « Redazione Torinese » del quotidiano « L'ITALIA » di Milano, sotto la protezione e la guida dei Vescovi della Regione Conciliare. Anche questo Pellegrinaggio avrei voluto presiederlo io stesso e presentarlo io stesso al Santo Padre: ne avevo mille e un motivo, e il Papa lo sa: Fiat e Deo Gratias sempre: tutto come vuole il Signore, che in questi 40 anni di Episcopato è stato sempre fin troppo buono con me.

Però mi permetto incaricare la sua fraterna cortesia, perchè Gli dica il mio « GRAZIE » grosso così, a nome mio e di tutto l'Episcopato Piemontese per esserci venuto incontro con tanta comprensione, quando l'Arcivescovo di Torino ha dovuto ricorrere all'Arcivescovo di Milano in un momento assai critico per noi. Sua Santità ricorda certamente i particolari di quegli incontri, meglio del povero sottoscritto, che non può più fare affidamento sulla sua memoria. Mi è rimasta tuttavia in cuore tanta gratitudine verso il Santo Padre per avermi aiutato a risolvere un grave e terribile problema, quello di una edizione piemontese del quotidiano cattolico. Le difficoltà ci furono, e parecchie; le incomprensioni pure, e qualcuna anche piuttosto clamorosa: ma chi è pratico di giornalismo sa che non deve lanciarsi in avventure pericolose, ma sa anche che deve seguire, pur con la indispensabile virtù della prudenza, quelle correnti che possono portare al progresso ed al benessere senza recare danno alla Fede ed alla Religione. Sono cose ormai passate, che si ricordano qui per la cronaca.

Ora la edizione piemontese de « L'ITALIA » è entrata nelle simpatie dei cattolici di questa Regione, dove le cose stentano ad avviarsi, ma resistono anche meglio alle ingiurie del tempo e delle opinioni. Si tratta di ottenere dal Santo Padre una grande Benedizione, perchè il

quotidiano si diffonda sempre più ed estenda la sua benefica influenza in tutte le famiglie. Una grande Benedizione, perchè i cattolici piemontesi comprendano l'importanza capitale di un giornale cattolico a forte tiratura.

Ho letto su « L'Osservatore Romano » le riflessioni ed il giusto lamento del Santo Padre sulla « Stampa cattolica » nel discorso all'Episcopato Italiano: « ... la stampa cattolica è ancora tanto bisognosa di unità, di sostegno, di vigore, di diffusione. La vostra saggezza Ci dispensa ora dal dire di più su tema così conosciuto e dibattuto; Ci basta raccomandarlo al vostro interessamento come uno dei problemi più gravi ed urgenti della vita cattolica ».

Eminenza Reverendissima: se il Santo Padre vorrà dire a noi, ora, quello che la Sua bontà ha voluto allora lasciare alla saggezza dei Vescovi, siamo qui per ascoltare i Suoi consigli, per cercare di realizzare le Sue esortazioni sulla diffusione della stampa cattolica. Dico: « siamo qui », perchè all'udienza, e sempre in prima fila, non può mancare l'Arcivescovo di Torino col suo carico di anni, ma anche col suo carico di ossequio e di fedeltà alla Sede Apostolica ed in particolare a Sua Santità Paolo VI.

Come sarebbe bello, utile, efficacissimo per il trionfo del Regno di Dio nella società, nelle famiglie e negli individui, che anche qui, anzi soprattutto qui, nella stampa cattolica, si avverasse quella unità che è il sospiro di tutti, specialmente in tempo di Concilio Ecumenico! Un grande giornale di informazione, cattolico, che si imponga all'attenzione anche dei profani! Ricordo che questo era pure il sogno dell'allora Arcivescovo di Milano Card. Montini, e qualche anno prima se n'era parlato e trattato in Conferenza dell'Episcopato Piemontese su ripetuta proposta del Vescovo di Casale Mons. Angrisani.

Ecco: una Benedizione ed una esortazione in proposito di S.S. Paolo VI avrà sicuramente rispondenza affettuosa: non sarà « vox clamantis in deserto » e servirà, se non altro, a sollevare la questione per una eventuale possibile soluzione a tempo opportuno. I rivoli sono tanti, forse sono troppi, e quindi la dispersione è piuttosto forte e pesante: bisogna convogliare le acque per formare il fiume, affinché possano portare maggiori benefici.

Eminenza: ottenga anche una speciale Benedizione a questo povero vecchio Arcivescovo ed alla sua diletta Diocesi. Io La ringrazio sinceramente e cordialmente, come sempre, per la Sua cortesia, mentre Le bacio umilissimamente le Mani e coi sensi della più profonda venerazione e devozione mi professo

di Vostra Eminenza Reverendissima
umil.mo dev.mo obbl.mo servitor vero

+ M. Card. Jossati
Arcivescovo

Dopo l'Udienza del Pellegrinaggio del Piemonte l'Augusto Pontefice si è compiaciuto di far pervenire a Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il seguente telegramma:

« L'amabile ricordo dell'incontro col grande pellegrinaggio delle diocesi del Piemonte riempie di profondo compiacimento l'animo Nostro per lo spettacolo offerto Ci di fede vibrante et di fervida generosità di propositi. In particolare ringraziamo con cuore commosso per la munifica offerta destinata ad alleviare le sofferenze dei fratelli che nel mondo soffrono la fame et presentata nelle Nostre mani con significativo gesto di filiale devozione che tanto Ci è tornato gradito et che desideriamo additare ad esempio come pronta corrispondenza dell'Episcopato Piemontese et loro dilette diocesi alle Nostre universali sollecitudini di carità. Invocando gli abbondanti favori divini a ricompensa di sì larga solidarietà et a conferma del comune programma di sempre più costruttivo impegno nella fedeltà et nell'amore a Cristo et sua Chiesa volentieri impartiamo a Lei et tutti i Vescovi diocesi piemontesi la propiziatrice Benedizione Apostolica, che estendiamo ai loro zelanti sacerdoti et alle schiere del laicato cattolico come pegno della Nostra particolare benvolenza. — PAULUS PP. VI ».

Sua Eminenza, appena appresa la relazione del Pellegrinaggio e le parole di riguardo usategli dal Santo Padre all'inizio del discorso ai pellegrini, aveva così telegrafato al Cardinale Segretario di Stato:

« Profondamente commosso prego umiliare Sua Santità miei vivissimi ringraziamenti per benevoli espressioni mia modesta persona — Esprimo soprattutto immensa gratitudine per magistrale opportuno chiaro discorso rivolto piemontesi nostri — Apostolica benedizione fecondi propositi per massima diffusione quotidiano cattolico — Ringrazio Vostra Eminenza per amabile cortesia — Ossequi — Cardinale Fossati. Arcivescovo ».

AUGUSTI RINGRAZIAMENTI

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

N. 17444

Dal Vaticano, 15 Aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

con foglio in data 16 Marzo u. s. è stata rimessa a questa Segreteria di Stato da parte di codesta Curia Metropolitana la generosa offerta (L. 733.335) per l'Obolo di San Pietro, raccolta nella Diocesi di Torino nell'anno 1963.

Per il rinnovato attestato di filiale devozione e di adesione alle Sue apostoliche sollecitudini, il Santo Padre desidera far giungere all'Eminenza Vostra Rev.ma e a quanti con la loro cristiana generosità vi hanno contribuito, l'espressione della Sua viva gratitudine.

Sua Santità avvalora questi Suoi sentimenti di riconoscenza con il favore dell'Apostolica Benedizione, che di cuore invia, in auspicio e pegno delle più copiose grazie divine.

Profitto della circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi con profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo
firmato: A. G. Card. CICOGNANI

SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

Prot. N. D. E. 105/54

Roma, 2 Aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

ringrazio vivamente l'Eminenza Vostra Reverendissima di aver fatto pervenire a questa Sacra Congregazione l'offerta di L. 706.345 raccolta in cotesta arcidiocesi lo scorso anno nella « Giornata dell'Emigrante ».

Con particolare compiacimento questa Sacra Congregazione ha preso atto dei consolanti frutti conseguiti dalla pastorale sollecitudine di Vostra Eminenza e dalla generosa collaborazione dei Sacerdoti, specialmente in cura d'anime, nel delicato campo dell'assistenza spirituale agli emigranti,

Auspicando un sempre maggiore incremento, Le bacio umilissimamente le Mani e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Um.mo Dev.mo Servitor vero

firmato: C. Card. CONFALONIERI, Segretario

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di TORINO

S. Congregazione dei Riti

NUOVA FORMULA PER LA S. COMUNIONE

DECRETUM

Quo magis actuose et fructuose fideles Missae sacrificio participant, et in ipso communionis actu fidem in sacrosanctum Eucharistiae mysterium profiteantur, quam plures preces Beatissimo Patri Paulo PP. VI adhibitae sunt, ut aptiore formula Corpus Domini nostri Iesu Christi fidelibus distribuatur.

Sanctitas porro Sua haec vota benigne suscipiens statuere dignata est ut in sacrae communionis distributione, seposita praesenti formula, sacerdos dicat tantum: « Corpus Christi », et fideles respondeant: « Amen », et inde communicentur. Quod quidem servandum erit quoties sacra communio distribuitur tam in Missa quam extra Missam.

Contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus.

Ex Secretaria Sacrae Rituum Congregationis, die 25 aprilis 1964.

ARCADIUS M. Card. LARRAONA
Praefectus

+ **HENRICUS DANTE**
 Archiep. Carpasiensis,
 a Secretis

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO NEL « DIO SIA BENEDETTO »

DECRETUM

Piae invocationes in Dei, Domini nostri Iesu Christi et Beatissimae Virginis Mariae laudem, primitus in reparationem iniuriarum contra eorum sanctissima nomina exortae, decursu temporis, ob fidelium devotionem, pluribus additis supplicationibus, potius laudationis naturam induerunt. Quam ob rem, ut in hac obsecratione tota Trinitas suum laudationis et precis elogium obtineret, plures Beatissimo Patri Paulo PP. VI adhibitae sunt preces, ut peculiaris Spiritus Sancti invocatio illic adderetur.

Sanctitas porro Sua haec optata benigne excipiens, statuit ut in laudibus in blasphemiarum reparatione, quae incipiunt cum invocatione « Dio sia benedetto », post invocationem « Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare », octavo loco ponatur: « Benedetto lo Spirito Santo (Paraclito) ».

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Rituum Congregationis, die 25 aprilis 1964.

ARCADIUS M. Card. LARRAONA
Praefectus

+ HENRICUS DANTE
Archiep. Carpasien.
a Secretis

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

Pregchiere per le vocazioni

Messaggio di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo alla Città e Diocesi per la « Giornata Mondiale di preghiere per le Vocazioni », fissata dal Santo Padre Paolo VI alla 2ª Domenica dopo Pasqua - Domenica del Buon Pastore.

REV. SACERDOTI E CARISSIMI DIOCESANI:

La « Rivista Diocesana » e la stampa cattolica hanno riportato la notizia, che il Sommo Pontefice Paolo VI, aderendo al desiderio espresso dall'Episcopato, ha istituito una « GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI », stabilendo che essa venga celebrata nella 2ª Domenica dopo Pasqua, Domenica così detta del « BUON PASTORE », perchè durante la Messa si legge il brano evangelico di S. Giovanni, che narra la commovente parabola del « Buon Pastore », una fra le più belle che sia sgorgata dal Cuore di Gesù.

Nell'anno di grazia 1964, detta « Giornata » cade il 12 Aprile, domenica prossima ventura: ed io desidero rivolgere un caloroso appello a tutti i miei diletti diocesani, Sacerdoti, Religiosi e fedeli, raccogliendolo dalla bocca medesima del Divn Maestro Gesù, che è veramente il Buon Pastore e Sacerdote eterno, da cui prende i poteri il nostro Sacerdozio.

Dice il Vangelo: « Gesù andava girando per tutte le città e castelli, insegnando nelle sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno, e sanando tutti i languori e tutte le malattie. E vedendo quelle turbe, ne ebbe compassione: perchè erano travagliate e disperse come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi. Pregate adunque il padrone della messe, che mandi operai alla sua messe ».

Oggi, come ai tempi di Gesù, la situazione non è cambiata: le anime chiedono con insistenza il pane della buona novella e della grazia di Dio, ma purtroppo non trovano chi lo spezzi e lo porga loro. Vorrei anzi dire che, dopo duemila anni di cristianesimo, la situazione spirituale dell'umanità non è migliorata, forse è peggiorata a motivo degli accresciuti bisogni della società moderna.

Tutti lamentano scarsità di vocazioni sacerdotali e religiose: sono insufficienti i Sacerdoti in cura d'anime, ma sono insufficienti anche i Religiosi e le Religiose per le molteplici attività caritative e assistenziali. Quali i motivi? Quali le cause? Qui non si tratta di istruire un processo: si tratta di trovare i mezzi adatti e idonei per riparare ai danni che ne vengono alle anime in conseguenza della lamentata ed evidente scarsità di vocazioni.

Miei diletti diocesani: molti sono i mezzi per ovviare al grave inconveniente: ma il mezzo principe ce lo ha indicato lo stesso Divin Maestro nella « PREGHIERA »: tutte le altre iniziative anche se buone, anche se ottime, sono sempre marginali e sussidiarie della preghiera.

La vocazione all'apostolato viene direttamente da Dio: « Nessuno deve appropriarsi da sé tale onore, ma soltanto chi è chiamato da Dio come Aronne »: « poichè il Sacerdote, scelto fra gli uomini, è preposto a pro degli uomini per tutte quelle cose che riguardano Dio, affinché offra doni e sacrifici per i peccati ». Se viene da Dio, noi dobbiamo supplicarlo con la preghiera ed implorare che mandi numerosi e santi Sacerdoti nella sua mistica vigna, che è la Chiesa.

Miei venerati Confratelli nel Sacerdozio: il compito di invitare i fedeli e dirigerli nella preghiera spetta a noi.

Nella « Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni » non deve mancare il vostro fervore ed il vostro zelo. Parlate alle vostre popolazioni della grandezza del Sacerdozio e del privilegio inestimabile di essere chiamati ad una vita di perfezione, tutta dedita al servizio dei fratelli nelle Scuole, negli Ospizi, nei Ricoveri, negli Ospedali, dovunque c'è da portare il dono dell'amore di Dio. La parola di Dio penetra nei cuori, li converte alla grazia e li trasforma per l'apostolato: « Vieni, seguimi » Ma soprattutto invitate alla preghiera e date voi il buon esempio, trovando e organizzando forme di associazioni, che rendano sempre più efficace la nostra preghiera e ne accrescano la forza: « Vi dico ancora che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio, che è nei cieli. Poichè dove sono due o tre persone congregate nel nome mio, quivi sono io in mezzo di esse ».

Il Signore vi illumini e vi ispiri. A Lu Monferrato, un'Associazione di Mamme, ben diretta dal Parroco che ne fu il fondatore, ha dato frutti meravigliosi: vocazioni numerose e veramente sante.

Se noi ottenessimo dal Signore, che suscitasse ai nostri giorni un Can. Cottolengo, un Don Bosco, un Don Cafasso, un Teol. Murialdo, un Teol. Marchisio, un Teol. Albert, un umile Don Balbiano, le nostre preghiere avrebbero certo avuto un grande successo presso il Cuore di Dio.

Coraggio e perseveranza: soprattutto confidenza nel Cuore di Gesù, Buon Pastore, in questa seconda domenica dopo il suo trionfo sulla

morte: « E' risorto il Buon Pastore, che ha dato la sua anima per le sue pecorelle; è morto per il suo gregge, e si è immolato per essere la nostra Pasqua », la Pasqua delle sue pecorelle, del suo gregge, delle nostre anime.

La Vergine Santa, Madre del Buon Pastore, raccolga le nostre suppliche e le consegna al suo Divin Figliuolo Gesù, dopo di averle riscaldate al fuoco del suo Cuore Immacolato.

Vi benedico tutti nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Torino, 9 Aprile 1964

+ M. Card. Jossati
Arcivescovo

Il bene non conosce soste

Parole di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo alle Dame e Damine di Carità ed alle Piccole Amiche dei Poveri a chiusura del Convegno annuale tenuto in San Salvario il 4 aprile 1964.

MIE BUONE DAME E DAMINE DI CARITÀ

E MIE DILETTE PICCOLE AMICHE DEI POVERI:

Eccomi ancora una volta alla consolante rassegna di quanto sanno fare le Dame e le Damine di Carità e le Piccole Amiche dei Poveri, per il trionfo della grazia nel cuore dei fratelli, e perchè si diffonda sempre più il regno dell'amore di Dio in mezzo a questa società, che diventa sempre più egoista, quanto più si lascia dominare dal danaro, che Gesù nel Vangelo chiama: « mammona di iniquità ».

Nelle vostre mani e nel vostro cuore, o mie dilette sorelle, il denaro, che è per il mondo e per i mondani causa di perdizione, si trasforma meravigliosamente in strumento di bene, di speranza e di salvezza: ciò che era « mammona iniquitatis », diventa « pignus charitatis » pegno dell'amore di Dio per la felicità eterna.

Questo annuale incontro di anime infiammate del fuoco ardente di Dio, « fornax ardens charitatis », che è fornace ardente di carità, è

sempre tanto bello e tanto consolante, perchè serve a stimolare quella santa emulazione, non soltanto nel bene, ma nel meglio, per cercare di raggiungere il perfetto, di cui parla l'Apostolo S. Paolo. Egli infatti ci invita alla emulazione vicendevole nell'esercizio delle virtù e nella ricerca dei carismi del Signore: «*semulamini charismata meliora*»; mentre il Divin Maestro ci sprona ad essere perfetti come è perfetto il Padre suo che sta nei cieli; e ce ne offre tutti i mezzi per correre come giganti al raggiungimento della perfezione.

Tutte queste magnifiche e consolanti verità sono ben note alle Dame ed alle Damine, e non so davvero perchè le richiamo in questa circostanza: ma è certamente per edificarci a vicenda e per trovare incoraggiamento a raggiungere quel traguardo di perfezione, di cui ho accennato prima. Il bene non conosce soste: nel bene è lecito dire che chi si ferma è perduto: «*non progredi, regredi est*»: il non progredire nel bene, significa camminare come i gamberi! Non dobbiamo quindi riposare sugli allori, ma dobbiamo essere sempre preparati per la conquista di nuove mete, per giungere a nuove vittorie, per fare sempre più e sempre meglio, fino a dare la vita, se necessario, per i nostri fratelli, perchè qui sta il massimo pegno della carità; ed il Figlio di Dio, Gesù Cristo, ci ha preceduto col suo esempio nei misteri che abbiamo meditato durante la Settimana Santa.

Parlo a voi, mie buone Dame e Damine e mie care Piccole Amiche dei Poveri: ma è evidente che non parlo di voi: conosco infatti il vostro zelo nella assistenza materiale e morale ai nostri fratelli in povertà, e conosco soprattutto lo spirito con cui vi avvicinate al Povero, sapendo che nella miseria del Povero stanno nascoste le ricchezze di Gesù: «*Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo ritengo come fatto a me stesso*». E se la nostra Fede ci dà questa assicurazione, troveremo nel Vangelo adeguata ricompensa al nostro lavoro, alla nostra missione di misericordia e di bontà, al nostro apostolato nella carità di Gesù Cristo: «*Ego ero merces tua magna nimis*»: Dio stesso sarà la nostra grande mercede: e possedere Dio significa possedere ogni bene, ogni felicità, ogni beatitudine.

Questi sono i sentimenti che mi sono stati suggeriti da questa annuale rassegna, da questo felicissimo esame di coscienza, che ognuna di voi desidera imporsi in questo incontro annuale di anime, per portare il suo contributo all'esame generale di una attività quanto mai benemerita e gradita al Cuore di Gesù.

I miei debiti verso di voi e verso le dilette Figlie della Carità aumentano sempre più, di anno in anno, e per non andare al fallimento devo ricorrere ad un mutuo, senza poter dare garanzie adeguate! Tanto meno ne posso dare ora che, coi miei 88 anni di età, mi trovo al tramonto della mia lunga vita: chi mi potrebbe fare ancora credito con speranza di rimborso? Tanto più che questi miei debiti crescono anche verso altre Comunità ed Associazioni Religiose, che tante consolazioni

mi hanno dato durante il mio Episcopato, ed a qualcuna ho pure manifestato questa mia perplessità con le medesime parole che ora rivolgo a voi, rifugiandomi poi per l'avallo alla Banca del Signore.

Perchè per nostra fortuna abbiamo a nostra disposizione le ricchezze inesauribili del Cuore di Gesù, la bontà del Cuore Immacolato della Vergine dei Raggi, « Regina Mundi et Consolatrix Afflictorum », e gli ineffabili doni, che, dopo la sua Resurrezione da morte, Gesù distribuisce a tutti con generosità, senza chiedere una contropartita, che non sia quella delle nostre buone disposizioni a ricevere.

Eccomi, allora, con simili tesori, a ricambiarvi per lo zelo con cui continuate ad allietare il ministero pastorale dell'Arcivescovo, anche ora che è tanto vecchio e che non può più... presentarsi alle gare di corsa! per riparare in qualche modo alle sue deficienze ed alle sue manchevolezze. « Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma »: lo spirito vorrebbe fare, ma la vecchiaia non glielo consente più: pazienza e Deo Gratias sempre!

Mi conforta però il pensiero, che è certezza, che molti altri possono supplire alla mia impotenza con l'accresciuto zelo del loro apostolato. Fra questi ci siete sicuramente voi tutte e quante altre appartengono alla vostra Compagnia ed operano nelle diverse Parrocchie della Città e Diocesi.

Vi siete pure voi, o sempre benedette Figlie della Carità, con le ali del vostro cuore e della vostra anima, che vi fanno volare per le strade della nostra Torino in cerca di chi soffre e di chi piange, per alleviarne le sofferenze ed asciugarne le lagrime.

Io mi accontenterò di invocare le grazie del Signore sul vostro apostolato, perchè sia sempre più fecondo di bene e ricco di meriti; e per voi implorerò da Gesù Risorto gli ineffabili doni di grazia, di pace e di letizia spirituale, che Egli è venuto a ridonarci con la sua Resurrezione da morte.

E voi continuate la preziosa carità delle vostre preghiere al vostro arcivecchio Arcivescovo, che di gran cuore vi benedice nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

+ M. Card. Dossati
Arcivescovo

Pasqua nel mondo del lavoro

I.

Fervorino tenuto da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo agli impiegati della FIAT, presente il presidente ed il direttore generale, nella Chiesa dell'Istituto Edoardo Agnelli, nella Messa per la Comunione Pasquale, il 4 aprile 1964.

MIEI FRATELLI IN GESU' CRISTO:

« Desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum ». Dico anch'io a voi, quello che Gesù disse ai suoi Discepoli nel momento solenne di istituire la SS. Eucarestia: ho desiderato ardentemente questo incontro di anime e di cuori per mangiare insieme con voi la Pasqua.

Com'è bello e quanto è consolante, o egregi Dirigenti e dilette Dipendenti della FIAT, ritrovarci una volta all'anno, qui riuniti, nel tempio santo del Signore, per partecipare al comune Banchetto Eucaristico e mangiare le carni dell'Agnello immacolato Cristo Gesù, che si è immolato Vittima per noi sul Calvario morendo sulla Croce per la nostra salvezza, e che ogni giorno si offre sui nostri altari al Divin Padre, Ostia pura, Ostia santa, Ostia immacolata per i nostri peccati.

Come è piacevole raccoglierci tutti insieme, per ricevere dalle mani stesse di Gesù, rappresentato dal Sacerdote, che è suo ministro, il Calice del suo Sangue preziosissimo, che disseta le nostre anime, sitibonde sempre di cose belle e buone, e le rende sazie per l'eternità.

Abbiamo recitato le sublimi preghiere, che la liturgia della Chiesa mette in bocca al Sacerdote nel Canone della Messa per tutti voi, che avete fatto insieme con lui l'offerta del pane e del vino, tramutati per la Consacrazione nel Corpo e nel Sangue del Figlio di Dio. « O Signore, in ricordo della benefica Passione, della Resurrezione da morte e della gloriosa Ascensione al Cielo di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore, noi, tuoi ministri e tutto il popolo cristiano e santo, offriamo alla tua sublime Maestà, scegliendo tra i doni che ci hai elargiti, la Vittima pura, santa e immacolata, il Pane consacrato che dona la vera vita e il Calice che ci salva per l'eternità ». « Ti supplichiamo ancora, o Dio onnipotente, di far recare la nostra offerta dalle mani del tuo Angelo, Cristo, lassù, sull'altare celeste, in presenza della tua Maestà divina, affinché tutti noi che, accostandoci all'altare terreno, riceveremo il Santissimo Corpo e Sangue del Figlio tuo, veniamo colmati di benedizioni celesti e di ogni grazia. Per lo stesso Cristo, nostro Signore ».

E ancora, avvicinandosi il momento più intimo della Santa Comunione, il Sacerdote ha continuato a pregare per tutti noi: « O Signore

Gesù Cristo, oso nutrirmi del tuo Corpo, quantunque ne sia indegnissimo. Non permettere mai che, per mia somma sventura, io faccia una cattiva Comunione e che quindi mangi la mia condanna e mi renda reo, come l'Apostolo Traditore, del Corpo e del Sangue del Signore. Al contrario, fa' in modo che questa Comunione preservi la mia anima da ogni peccato e guarisca il mio corpo da ogni male. Concedimelo tu, che vivi e regni in eterno con lo Spirito Santo ».

Nella Comunione, o miei diletti fratelli e diocesani miei carissimi, si perfeziona e si consuma quella unità e quella unione di cuori e di spiriti, che fu la preghiera ardente del Salvatore divino nel Cenacolo, alla vigilia della sua Passione dolorosa e della sua Morte di Croce, prima di inoltrarsi nel folto dell'Orto di Getsemani per sudare sangue, bere il calice che l'Angelo sarebbe venuto ad offrirgli a nome dell'Eterno Padre, e pronunciare il « FIAT », che doveva uniformare la sua volontà alla volontà del Padre suo: « Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi: ut sint unum, sicut et nos »: Padre santo, custodisci nel nome tuo quelli che hai a me consegnati, affinché siano una sola cosa come noi. Come tu, o Padre santo, sei in me, ed io sono in te, così anch'essi siano una cosa sola in noi.

Quando sarà realizzata e si avvererà questa così sublime preghiera di Gesù, allora gli Angeli del Cielo guarderanno attoniti a questa terra di peccato e di lagrime, che si sarà trasformata in un paradiso terrestre e sarà diventata l'anticamera del Paradiso celeste. Essi discenderanno ancora una volta, come già sulla Capanna di Betlemme, non più a implorazione di pace, ma per magnificare e lodare il Signore, che col suo amore ha trionfato fra gli uomini, li ha uniti fra di loro come fratelli, e con Dio come a Padre: « ut unum ovile fiat et unus Pastor »: affinché si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore.

Ebbene, questa unione già si realizza in noi, in ciascuno di noi, per mezzo della Santa Comunione, che trasforma la nostra povera natura umana nella natura divina di Gesù: « Qui manducat me, et ipse vivet propter me »: è Gesù stesso che ce lo dice nel suo Vangelo: chi mangia me, vive della medesima mia vita divina. Siamo diventati una cosa sola con Dio nel santo battesimo, che ha cancellato dall'anima nostra il peccato originale e l'ha inondata della grazia, per cui siamo diventati figli di Dio, aventi diritto alla eredità del Padre che sta nei Cieli. In grazia del Battesimo, comune a tutti noi, noi formiamo una sola famiglia, la famiglia dei figli di Dio, dei cristiani, che professano una medesima fede ed a ragione e con diritto chiamano il Signore col dolce nome di Padre! « Unus Dominus, una fides, unum Baptisma; unus enim Deus, unus et mediator Christus Jesus »: un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo; un solo Dio ed un solo mediatore che è Cristo Gesù. Ma nella Comunione, questa unione con Dio e tra i fratelli diventa più intima, e vorrei dire più reale, nel senso che la Comunione ci trasforma in Dio, di modo che noi tutti diventiamo una

cosa sola in lui e con lui, secondo la sublime espressione dell'Apostolo S. Paolo nella sua prima Lettera ai Corinti: « Il calice di benedizione, cui noi benediciamo, non è comunicazione del sangue di Cristo? E il pane che spezziamo, non è comunicazione del corpo del Signore? Poichè un pane solo, un solo corpo siamo noi molti, quanti di quel solo pane partecipiamo ». E come S. Paolo, anche noi dovremo esclamare, dopo di aver fatto la nostra Comunione: « Vivo jam non ego: vivit vero in me Christus »: sono ancor io che vivo, eppure non sono più io, perchè vive in me Gesù Eucaristico, apportatore di grazia e di benedizioni per la mia anima.

Ecco, o miei diletti fratelli in Cristo Signore, Dirigenti e Dipendenti della FIAT, carissimi tutti al mio cuore di Arcivescovo: ecco quale deve essere la nostra Pasqua di ogni anno e di ogni giorno: dev'essere una unione continua con Dio e col nostro prossimo, nella Comunione che ci invita e ci raduna al comune Banchetto Eucaristico. Gesù ha promesso cose grandi e la manterrà sicuramente, perchè non è mai venuto meno alla parola data: « Amen Amen dico vobis: qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem habet vitam aeternam et ego resuscitabo eum in novissimo die »: In verità, in verità vi dico, che chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

A che servirebbe la vita terrena, se non dovesse essere un trampolino di lancio per salire alla vita celeste? La Comunione è pegno e garanzia di quella vita che non avrà più fine, che non conosce la morte; di quella vita che non conosce tramonti, perchè ci immette nella luce inaccessibile di Dio e nel suo amore infinito.

E' questo l'augurio che il Sacerdote fa a se stesso ed a ciascuno di voi nel consegnarvi l'Ostia santa: « Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat anima tuam in vitam aeternam »: il corpo del Signore nostro Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna. Amen. E così sia.

Torino, 4 Aprile 1964.

+ M. Card. Jossati
Arcivescovo

II.

Parole rivolte da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo agli allievi dell'Istituto « Edoardo Agnelli », radunati nel cortile, dopo la Funzione Pasquale per gli impiegati della FIAT il 4 aprile 1964.

MIEI CARI FIGLIUOLI:

Questo mio incontro con voi era da me desiderato e quindi mi torna sempre tanto gradito. Vi ringrazio per le accoglienze così festose e piene di giovanile entusiasmo: è l'entusiasmo dei figli di Don Bosco ed entra nello spirito della Chiesa, che ci invita col Salmista a servire il Signore in letizia.

Sono parecchi anni ormai che vengo qui, all'Istituto Edoardo Agnelli, a celebrare la Messa pasquale per la Fiat. E' una funzione sempre tanto cara al mio cuore di Arcivescovo, perchè con la Presidenza, con la Direzione e con una consolante rappresentanza di Impiegati, vedo dinanzi a me tutta la grande famiglia della Fiat, Dirigenti ed Operai, Lavoratori della mente e Lavoratori del braccio; e ne vedo pure le madri, le mogli, i figli. Su tutti invoco da Dio l'abbondanza delle sue benedizioni e dei favori celesti, perchè in ogni casa entri quella serena letizia spirituale, che dà tanta pace al cuore ed è condizione indispensabile di ogni benessere.

Miei cari figliuoli: l'Arcivescovo non se ne intende di macchine: non è un ingegnere, non è un tecnico, non è uno specializzato, non è neanche un operaio nel senso stretto che si suole dare a questa parola. E tuttavia può dare un impulso decisivo alle industrie con la sua preghiera.

Ricordate l'episodio di Mosè sul Monte, narrato nella Storia Sacra? Il popolo d'Israele combatteva nella pianura contro i suoi nemici e Mosè stava sul Monte a pregare. Fino a che Mosè teneva alte le sue braccia verso il cielo, in atteggiamento di supplica a Dio, gli Israeliti vincevano le battaglie; quando, per la stanchezza, ripiegava le braccia verso la terra, gli Israeliti perdevano la battaglia. Fu quindi necessario che due uomini sostenessero le sue braccia, affinché l'esercito d'Israele potesse portare in trionfo la bandiera della vittoria finale.

Così si comporta pure l'Arcivescovo, che ormai a 88 anni, dopo 33 anni di servizio come Vescovo a Torino ed altri 7 come Vescovo in Sardegna, potrebbe già appartenere alla Associazione degli « Anziani della Chiesa Cattolica », come umile servo dei servi di Dio!

L'Arcivescovo prega ogni giorno il Signore perchè illumini i Dirigenti a trovare sempre nuovo lavoro per gli Operai con le invenzioni della loro intelligenza, con nuovi o rinnovati contratti, con una amministrazione saggia ed oculata; e prega per gli Operai perchè possano

svolgere il loro lavoro in piena salute e con serenità di spirito, di modo che con l'affettuosa, cordiale, comprensiva collaborazione degli uni e degli altri, l'ambiente di lavoro sia un ambiente di famiglia. Ecco la collaborazione dell'Arcivescovo al buon andamento della Fiat per il benessere di tutti: egli eleva ogni giorno la sua preghiera al Signore, perchè dia pane a tutti: « Panem nostrum quotidianum da nobis hodie ».

Miei diletti figliuoli: vi ringrazio ancora una volta per le vostre affettuose accoglienze. Ringrazio a nome mio, come Arcivescovo, ed a nome vostro, la Direzione della Fiat per quanto ha fatto e continuerà a fare per la vostra preparazione professionale. Ringrazio di cuore i buoni Padri Salesiani, che qui sostituiscono i vostri papà e le vostre mamme, ne assimilano le preoccupazioni per il vostro avvenire e ne condividono a cuore aperto le responsabilità per la vostra educazione religiosa e civica: la gratitudine è un dovere per tutti. E vi lascio con la mia benedizione, che vuol essere la benedizione del vecchio Isacco ai suoi due figliuoli Giacobbe ed Esau.

Lo ricordate l'episodio della Sacra Scrittura? Disse Isacco al suo figliuolo Giacobbe: « Iddio ti doni la rugiada del cielo e l'abbondanza dei frutti della terra ». Disse poi al suo figliuolo Esau: « Nella fertilità della terra e nella rugiada del cielo sarà la tua benedizione ».

All'ombra e sotto la protezione del grande nostro S. Giovanni Bosco e conservando nel vostro cuore i suoi insegnamenti, la vostra anima sarà ripiena della rugiada del cielo, che è la grazia di Dio. All'ombra poi e sotto il fervore delle ciminiere della Fiat, voi avrete in abbondanza i frutti della terra per le necessità della vita.

Sarete così dei ferventi cristiani e dei cittadini laboriosi, probi ed onesti. Ve lo auguro di tutto cuore.

Torino, 4 Aprile 1964.

+ M. Card. Bossati
Arcivescovo

Ai diletti fratelli e figliuoli sordomuti

Parole pronunziate da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo nell'inaugurazione del nuovo Istituto Sordomuti il 26 gennaio 1964.

Ho invocato sopra di questa nuova sede le divine benedizioni della serena letizia e della prosperità; ma l'intenzione andava soprattutto ai cari fratelli Sordomuti ed a quanti si interessano di loro, per inserirli in modo degno e decoroso nella società. Ringrazio sinceramente e cordialmente quanti hanno voluto partecipare alla letizia di questo momento, e li ringrazio a nome di Gesù benedetto, che per i Sordomuti ebbe delle predilezioni e delle attenzioni del tutto particolari. Vorrei poter dire anch'io, come Gesù, la parola che opera il miracolo: « Ephpheta, quod est adaperire »: mio caro figliuolo, ti ridono la parola e l'udito. Alla parola ha ormai provveduto la carità di Gesù Cristo con la fondazione di Istituti, che insegnano a parlare ai nostri cari fratelli Sordomuti: essi imparano a parlare nella quasi totalità: ne sia benedetto adunque il Signore. In sostituzione dell'udito, il buon Dio ha dato a Sordomuti tanta serena letizia nell'anima, perchè lo ha come appartato da questa società di egoisti. Una osservazione possiamo fare tutti: il Sordomuto si affeziona facilmente a chi gli usa comprensione e cortesia; dimostra gratitudine a chi lo beneficia e bacia volentieri la mano di chi si interessa della sua condizione: e tutto questo egli fa con la più naturale spontaneità, con sincerità disinvolta e sempre col sorriso sulle labbra, perchè possiede la letizia della bontà nel cuore. Fino a quando non viene corrotto dalla società a cui cerca di avvicinarsi, il Sordomuto è naturalmente molto buono ed attira sensi di simpatia. Io vorrei che la mia voce arrivasse al cuore di tutti gli industriali torinesi e non soltanto torinesi, per dire loro che un Sordomuto nella loro industria attira le più desiderate benedizioni del Signore, le benedizioni della serenità e della prosperità, e sarà di esempio agli altri per la sua diligente laboriosità: perchè il Sordomuto lavora, lavora sodo e non perde il suo tempo: lavora perchè sente profonda la gratitudine verso quelli che gli danno il lavoro. Qualche volta esiste diffidenza verso questi nostri cari fratelli: l'Arcivescovo assicura che questa diffidenza non ha affatto motivo di esistere, perchè il Sordomuto fa sempre l'interesse del suo principale per quel complesso di cortesia naturale che è in lui.

Vi parlo così, perchè conosco profondamente l'animo del Sordomuto. Quando mi trovavo a Genova, Segretario del compianto Arcivescovo Mons. Pulciano, mi capitava spesso di dover avvicinare i Sordomuti, per il fatto che l'Arcivescovo Mons. Pulciano aveva imparato al Cottolengo di Torino a parlare coi gesti, che era ed è ancora la favella

dei Sordomuti. Ai sordomuti egli teneva lezioni di catechismo e predicazioni: essi venivano da lui soprattutto per le confessioni. Uno di questi si era talmente affezionato al mio venerato Arcivescovo, che ce lo trovavamo in tutti i paesi, quando l'Arcivescovo compiva le Visite pastorali alle Parrocchie. Ed io me lo vidi ancora qui a Torino: mi venne a far visita nei primi anni in cui mi trovavo qui Arcivescovo: mi ripeteva spesso le sue visite e non mancava di inviarmi i suoi auguri nelle principali solennità. Poi l'ho perduto di vista: forse sarà andato in Paradiso, ma il suo ricordo mi è rimasto nel cuore e porta sempre tanta letizia al mio spirito.

Rinnovo la mia più larga benedizione ai diletti fratelli e figliuoli Sordomuti, e a quanti si occuperanno del loro avvenire: il grato sorriso di un Sordomuto è sempre un raggio di sole nella nostra giornata così soffocata dalle tenebre delle preoccupazioni e delle sofferenze morali.

Iddio ci benedica tutti.

+ M. Card. Bossati
Arcivescovo

Poco tempo dopo questo discorso Sua Eminenza aveva la consolazione di ricevere da Roma una cartolina con queste semplici parole: « *Pregando e pensando a V. E. Rev.ma. Un sordoparlante* ». Era l'anima commovente risposta alle parole di stima e di affetto rivolte ai cari sordomuti da Sua Eminenza.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

RIDOTTA LA FORMULA PER LA SANTA COMUNIONE

Con Decreto della S. Congregazione dei Riti, in data 25 aprile 1964, il S. Padre Paolo VI ha stabilito che nella distribuzione della Comunione ai fedeli, tanto durante la Messa che fuori di essa, il sacerdote pronunci soltanto, al posto della formula attuale, le parole: « Corpus Christi » e che ogni fedele, prima di comunicarsi, risponda: « Amen ». Nel decreto si legge che molte richieste erano giunte al Papa perchè si addottasse nella distribuzione della Comunione una formula più adatta, con la quale i fedeli partecipassero più attivamente e fruttuosamente al sacrificio della Messa e potessero professare, nello stesso atto della Comunione, la loro fede nel sacrosanto mistero dell'Eucarestia.

I revv. Parroci e Sacerdoti spieghino ripetutamente, durante le SS. Messe e in altri modi opportuni, il significato profondo della nuova disposizione, che entra immediatamente in vigore.

Con altro Decreto in pari data della medesima S. Congregazione il S. Padre ha disposto che nelle invocazioni, solite a recitarsi nella nostra Arcidiocesi dopo la Benedizione Eucaristica, si aggiunga all'ottavo posto, dopo l'invocazione: « Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare », l'invocazione: « Benedetto lo Spirito Santo Paraclito ».

Anche questa aggiunta, per cui nelle citate invocazioni viene completata la lode a tutta la SS.ma Trinità, rientra nello spirito della Costituzione Conciliare sulla S. Liturgia, la quale raccomanda (n. 13) che i pii esercizi del popolo cristiano siano « in armonia con la sacra Liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione ».

Il Vicario Generale
Mons. VINCENZO ROSSI

DALLA CANCELLERIA

NECROLOGIO

SAGLIETTI don Francesco Giuseppe da Torino, dott. in teol. Priore di S. Giovanni in Racconigi; morto ivi il 3 aprile 1964. Anni 58.

TURCO don Giovanni da Castelnuovo D. Bosco, dott. in teol. e ambe leggi, prof. emerito Seminario S. Francisco (California), morto a Castelnuovo D. Bosco il 14 aprile 1964. Anni 76.

SONA don Giuseppe Matteo Domenico da Chieri, Can. On. della Collegiata di S. Maria della Scala, Cameriere Segreto Sopraann. di Sua Santità, 1° Cappellano Militare Capo emerito; morto a Chieri il 16 aprile 1964. Anni 75.

Commissione Diocesana Arte Sacra

DI UN DEPLOREVOLE FINE DI TALUNI OGGETTI SACRI

Per cagione delle distruzioni belliche e degli smarrimenti d'oggetti preziosi, in particolar modo di mobili antichi nonchè del moltiplicarsi di merciai d'anticaglie, la ricerca di quelli e l'attività di questi si sono fatte insistenti e senza rispetto d'alcuna persona e circostanza, cosicchè nemmeno l'altare e le cose consacrate al culto vanno esenti da cotanto agognare di preziosità d'arte. Accade così frequentemente d'incontrarsi in vetrine d'anticaglie nelle quali sono esposti oggetti sacri, talvolta artisticamente e magari storicamente notevoli, colà esposti senza verun riserbo, purchè si vendano.

A tale sconcio e spogliazione di Chiese si oppongono il buon senso e la pietà di coloro che ne hanno se non la proprietà, la cura, e disposizioni in merito del Diritto Canonico (Da rebus Ecclesiae non alienandis) le raccomandazioni Diocesane, i richiami della S. Sede; nè vale la scusa dell'inservibilità dell'oggetto o l'occorrenza della sua pronta sostituzione, senza attenderne l'esame e la eventuale concessione equilibrata dell'Autorità Diocesana e dei suoi organi quanto sto scrivendo risponde all'eco non soltanto dei ricorsi dei fedeli alle dette Autorità, ma alle denunce delle stesse Personalità laiche versate nella conoscenza del valore artistico e nell'estimo degli oggetti di Chiesa ben conscie che tali oggetti, a parte il loro carattere sacro, male si addicono per se stessi ad ambienti mondani, checchè ne possano pensare e, peggio, consigliare improvvisati ammobigliatori di tali ambienti, ove il candelieri barocchetto già sull'altare o il quadretto cinquecentesco già nella Cappella, allo scopo di invitarci a pensare al cielo, a riflettere sui dolori del Cristo o all'amabilità materna della Vergine o sulla gravità de' nostri trascorsi, non possono certamente che riprenderci nella fatuità di quel contorno e nella inconsideratezza di chi lo vuole arricchire con lo spoglio della pietà.

Ora, a tale pervenimento del sentimento, del gusto, della stessa posata considerazione della opportunità delle cose, non siamo talvolta, per ironia ed a nostra beffa colpevoli noi stessi ecclesiastici, accondiscendendo a siffatte spogliazioni e mercimonii delle cose del Culto, patrimonio delle Chiese, affidateci dalla pietà dei fedeli, che dico? consacrate con particolari riti a Dio, quale orazione simbolica, permanente?

Non sempre quanto ci accade di vedere o di sapere messo a disposizione di chi più offre, foss'anche irrisore e miscredente, è stato sottratto per frode o per gusto al suo particolare, sacro ambiente e ciò ben lo sappiamo con nostro scorno.

Or bene, dati i frequenti reclami dell'Alto, la Commissione per l'Arte Sacra ritiene suo compito e, per l'Autorità annuente, suo dovere, richiamare alla memoria e, pur senza menomazione d'alcuno, alla osservanza delle prescrizioni degli Ordinarii, dei divieti della Suprema Autorità Religiosa e, in taluni casi, della Civile, onde si valga ad evitare cotanto sconcio e siffatto ambiguo e discutibile procedere di coscienza.

Nuove Superiori Procedure vi diranno forse in seguito, Reverendi e cari Colleghi, come comportarvi nelle vostre opportunità e, magari, necessità a riguardo de' vostri oggetti di culto superflui od inservibili; nell'attesa, ci sia permesso di raccomandarvi l'osservanza delle disposizioni vigenti insieme al buon senso, al decoro, alla pietà ed alla prudenza.

Il Presidente

Mons. ALERAMO CRAVOSIO

SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE

CASUS I — Aldus catholicus, sed parum in religione eruditus, haec a parochio exquirat:

- 1) Quid significet « dogma fidei »;
 - 2) Quid significet « Revelatio divina »;
 - 3) Quis vocetur haereticus;
 - 4) Num liceat in rebus fidei anceps manere;
 - 5) Num detur in catholicis amissio fidei sine culpa.
- Quid respondet parochus ad singula?

Soluzione

Il parroco risponda così:

1. Che cosa si intende per dogma di fede?

R. Dogma di fede significa che una data verità è stata rivelata da

Dio e come rivelata da Dio è proposta a credere dalla Chiesa sia con solenne definizione (cose definite) sia con il magistero ordinario e universale. Come si vede da questa definizione che è sostanzialmente data dal Vaticano I, dogma di fede equivale a verità da credersi di fede divina e cattolica, quindi chi la nega è eretico. Il motivo della fede è estrinseco alla dottrina che in sé non è evidente; ma è evidente l'autorità infallibile di Dio che rivela e della Chiesa che trasmette come rivelata la dottrina. Quindi la ragione prossima per credere il dogma di fede è l'autorità della Chiesa che propone; ma la ragione ultima su cui si appoggia l'atto di fede è l'autorità stessa di Dio che parla. Etimologicamente dogma deriva dal greco *dochéo* che significa decreto cioè qualcosa che si impone alla nostra mente e che non ammette dubbio.

Si noti però una cosa importantissima: perchè vi sia la vera fede non si esige che vi sia un magistero infallibile come veicolo di trasmissione delle verità rivelate. Per avere la vera fede soprannaturale è sufficiente credere alla parola di Dio che rivela e credere alla Sacra Scrittura come a parola di Dio. Si ha così la vera fede divina o soprannaturale per cui ci si può salvare se si è in buona fede. Se non fosse così i protestanti che in buona fede ignorano il valore infallibile del magistero della Chiesa non potrebbero avere la fede e quindi non potrebbero salvarsi. E questo è tanto vero che anche fuori della vera Chiesa ci si può salvare e si possono ricevere validamente e con frutto i sacramenti. Ora per ricevere con frutto un sacramento si richiede la fede nelle cose soprannaturali.

2. Che cosa significa rivelazione divina?

R. Rivelare come dice lo stesso termine significa scoprire, togliere il velo. Quindi rivelazione divina nel linguaggio teologico significa manifestazione fatta liberamente da Dio della sua essenza inaccessibile e dei suoi disegni sconosciuti dagli uomini (Enciclop. Catt.). Il fatto della rivelazione divina è alla base della religione positiva e risulta storicamente. L'oggetto della rivelazione divina può essere di doppio ordine: le verità che si possono raggiungere colle sole forze della ragione e le verità che superano la ragione. Dio ha rivelato verità di tutti e due gli ordini; però ciò che è rivelato siccome ci giunge per via di comunicazione divina va creduto per fede anche se si tratta di cose già conosciute per ragione come l'esistenza di Dio.

Il fine della rivelazione è portare l'uomo ad un piano superiore alla natura. Il contenuto della rivelazione pubblica è collocato nella Scrittura e nella Tradizione. Ne deriva nell'uomo il dovere di conoscere e di credere. Però non si può pretendere che si aderisca se non quando siano evidenti e sicuri cioè sufficientemente proposti e provati i motivi di credibilità e di credendità.

Vi può essere anche una rivelazione privata, ma questa non interessa gli altri e la Chiesa. Chi però fosse sicuro che Dio gli ha parlato sarebbe obbligato a credere, altrimenti offenderebbe Dio.

3. Chi vien detto eretico?

R. Per essere eretico si richiedono queste condizioni:

a) Il battesimo cioè non si rinneghi tutto il cristianesimo altrimenti si è più propriamente apostati pure essendo anche eretici all'ennesima potenza.

b) Si neghi o si dubiti di una verità rivelata da Dio quindi contenuta nel deposito della rivelazione.

c) La verità deve essere proposta in modo certo dalla Chiesa come rivelata. La Chiesa propone le verità rivelate in due modi o con solenne definizione sia conciliare sia ex cathedra dal Romano Pontefice o con magistero ordinario universale.

d) Si richiede la contumacia che cioè chi nega o dubita sappia con precisione ciò che la Chiesa insegna circa quel punto preciso. Se non vi è la contumacia abbiamo solo un'eresia materiale, non formale.

Si noti inoltre che non è sufficiente a costituire l'eretico la semplice negazione esterna; si richiede l'adesione vera della mente. Perciò non tutti sono veri eretici quelli che esternamente appaiono tali. La Chiesa però in foro esterno li tratta come eretici (C.J.C. can. 2200).

4. Se sia lecito nelle cose di fede restare dubbiosi.

R. Il dubbio può essere negativo o positivo: Negativo quando non si formula nessun giudizio e ci si astiene dal giudicare. Es.: La Madonna è Vergine? Non me ne voglio occupare. Positivo quando si formula un giudizio e si crede che una data proposizione sia dubbia cioè non sufficientemente provata. Es.: La Madonna è Vergine? Dal Vangelo e da tutta la Rivelazione non si ricava in modo certo e perciò io aderisco al dubbio considerando volontariamente dubbia la proposizione.

Il primo modo di agire di per sé non si può approvare; infatti chi ha dubbi anche negativi deve studiare meglio la sua fede istruendosi. Però non è eretico finché non passa al dubbio positivo.

Il secondo è veramente eretico perché nega l'oggetto formale cioè l'infallibilità della Chiesa e suppone che la Chiesa possa errare nelle cose di fede insegnando come certo ciò che è dubbio.

5. Se si possa dare nel cattolico la perdita della fede senza colpa.

R. La questione è gravissima e ancora sub iudice. Per noi può essere una questione anche esegetica poiché il Concilio Vaticano I ha definito che « il credente cattolico non può mai avere una causa giusta di abbandonare la fede o di dubitarne ». Si pone la questione se la causa giusta si intende dal solo punto di vista oggettivo o anche soggettivo. Le risposte sono divergenti circa la interpretazione. Alcuni dicono che il concilio ha definito con questo che chiunque cattolico perde la fede è direttamente o indirettamente colpevole. Altri dicono che il Concilio parla solo dal punto di vista oggettivo, cioè che oggettivamente non esistono motivi ragionevoli per dubitare della fede.

Possiamo almeno concludere questo: che quasi sempre quando si tratta di perdita di fede personale in casi singoli c'è la colpa grave del cattolico o diretta o per mancanza di preghiera o per presunzione nell'esporsi ai pericoli o per impurità o per superbia ed ostinazione. Nei casi di perdita della fede collettiva di masse si può ritenere che non tutti siano gravemente colpevoli, ma molti vedendo che i loro capi si sono « convertiti » ad altre fedi si sono convinti che là c'era la ragione e la verità. Se avessero dubitato dovevano « *inquirere* », ma spesso essi dicono: « Il mio Vescovo ne sa più di me », perciò se ne dispensano in buona fede. Personalmente non conosco individui che abbiano perso la fede senza alcuna colpa.

Can. Giuseppe Rossino

IV SETTIMANA DI STUDI MARIANI PER IL CLERO

Dal 6 al 10 luglio a Loreto si terrà la IV Settimana di Studi Mariani per il Clero sul tema: « *La Madonna e la Chiesa* ». Maestro del Corso sarà il prof. D. Domenico Bertetto del Pontificio Ateneo Salesiano, che terrà le lezioni fondamentali. Relatori per temi paralleli: P. Giulio Cesare Federici S.I.; p. Ragazzini O.F.M. Conv.; S. E. Mons. Sargolini; S. E. Mons. Cazzaniga e P. Franzì.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: *Segreteria della Settimana Mariana, Congregaz. Universale S. Casa - LORETO (Ancona)*.

XIII PELLEGRINAGGIO DI SOLI SACERDOTI AMMALATI A LOURDES

A iniziativa della Lega Sacerdotale Mariana Volontari della sofferenza è indetto il XIII Pellegrinaggio di soli sacerdoti ammalati a Lourdes, che avrà luogo dal 23 al 30 luglio. Al Pellegrinaggio possono pure partecipare i parenti e gli amici dei Sacerdoti infermi.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria « Centro volontari della Sofferenza » - via Mercanti 10 F - TORINO.

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO

Casa del S. Cuore dei Padri Cavagnis - POSSAGNO (Treviso)

| | |
|-----------|--|
| GIUGNO | 14 - 20: Rev.mo Padre di Rho |
| AGOSTO | 16 - 22: S. E. Rev.ma Pardini, Vescovo di Jesi |
| » | 23 - 29: Rev.mo P. Gaetano Galbiati, S. J. - R. E. |
| SETTEMBRE | 6 - 12: Corso Mariano: Rev.mo P. Franzì |
| » | 13 - 19: Rev.mo Mons. Andretto di Rovigo |
| » | 20 - 26: Rev. Mons. Landucci di Roma |
| OTTOBRE | 11 - 17: Rev.mo P. Gaetano Galbiati |
| » | 18 - 24: Rev.mo P. Clemente, Cappuccino |
| NOVEMBRE | 8 - 14: Rev.mo P. G. Galbiati |

Bibliografia

PAOLO VI IN TERRA SANTA

Documentario fotografico della « Bunte Illustrierte », edito da Burda - Pagg. 200 - L. 1.800 (illustrato in nero e a colori).

Questo ricco, illustratissimo fascicolo dedicato al pellegrinaggio di Paolo VI in Terra Santa è stato edito da Burda con grandi mezzi tecnici. Le foto riprodotte, in nero e a colori, sono il frutto di un servizio speciale dei fotografi della « Bunte Illustrierte »: un frutto eccellente. Il testo, in italiano, accompagna con notizie e con la riproduzione di documenti lo storico viaggio del Papa nella Terra di Gesù. Le didascalie sono brevi, essenziali, atte a porre in luce i vari momenti della presenza di Paolo VI in Terra Santa. La riproduzione grafica, stampata in Germania, è ottima, particolarmente per quel che riguarda le foto a colori.

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)
CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 96 33 67
Telefono 20

SPECIALIZZATI in

**arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità**

PRODUZIONE di

**banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . . .**

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

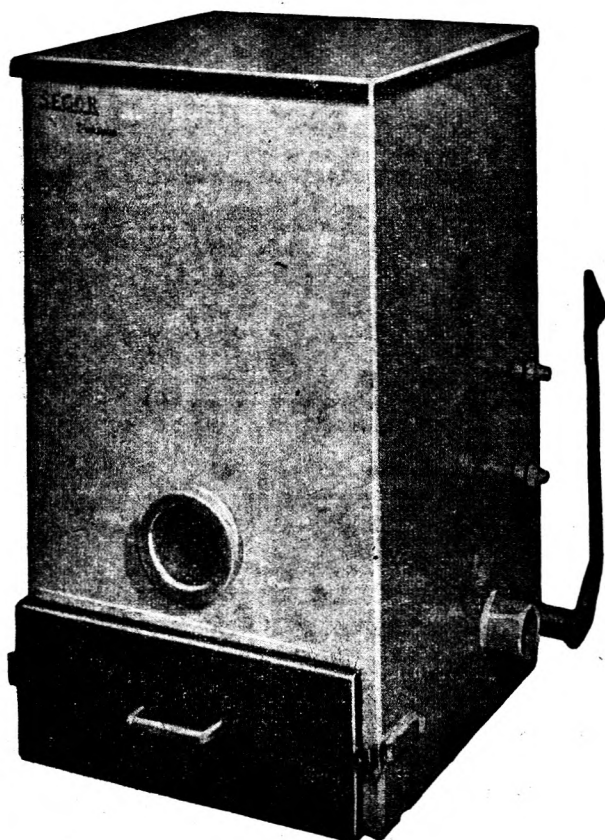
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

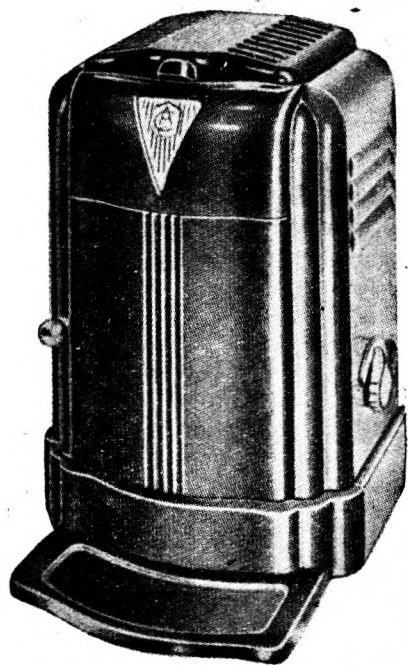
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



**CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta**

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!

STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO



**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

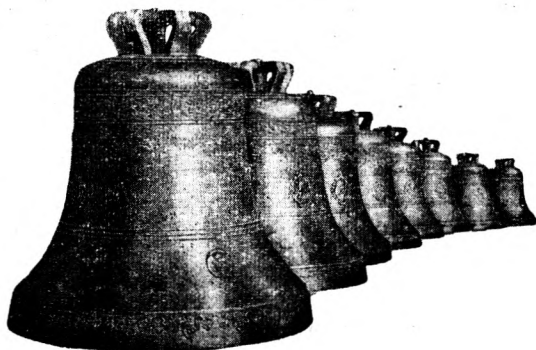
Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



Lodi in riparazione delle bestemmie

DA RECITARSI DOPO LA BENEDIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo Preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paracrito

Benedetta la Gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il Nome di Maria Vergine e Madre

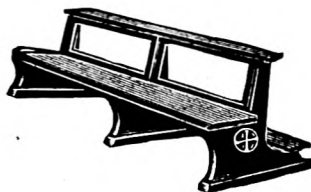
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo Sposo

Benedetto Iddio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi

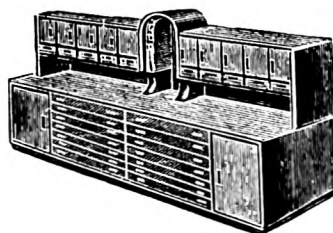
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
" DIECI ,,"



CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

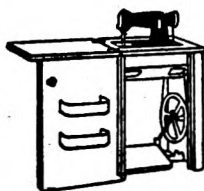
SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)
TORINO



Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%

sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL 488931

DEVALLE

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.
Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva
Concerti completi di qualsiasi tono e peso.
Costruzione di incastellature moderne.
Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI
Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.
Preventivi e sopralluoghi.

